

FAMILIA COMBONIANA

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

845

novembre 2025

DIREZIONI GENERALE

NOTE GENERALI DELLA 39ª CONSULTA GENERALE – ottobre 2025

Nomine dei nuovi superiori di circoscrizione

Ultimata in quasi tutte le circoscrizioni la fase elettiva dei nuovi superiori e delegati di circoscrizione per il triennio 2026-2028, il consiglio generale, in data 31.10.2025, ha fatto le seguenti nomine dei nuovi superiori di circoscrizione per il triennio 2026-2028:

Circoscrizione	Nome	Carica
BR	P. Raimundo Nonato Rocha dos Santos	Provinciale
CN	P. Kakule Muvawa Emery-Justin locum	Provinciale
DSP	P. Turyamureeba Roberto	Provinciale
E	P. Llamazares González Miguel Angel	Provinciale
EC	P. Rodríguez González Juan Martín	Provinciale
EGSD	P. Dalle Carbonare Diego	Provinciale
ET	P. Weldeghiorghis Asfaha Yohannes	Provinciale
I	P. Ciuciulla Pietro	Provinciale
KE	P. Wanjohi Thumbi Andrew	Provinciale
LP	P. Padilla Rocha Rubén	Provinciale
M	P. Pacheco Zamora Mario Alberto	Provinciale
MZ	P. Bwalya Andrew	Provinciale
MO	P. José Joaquim Luis Pedro	Provinciale
NAP	P. Ochoa Gracián Jorge Elías	Provinciale
P	P. José António Mendes Rebelo	Provinciale
PCA	P. Sanchez Gonzalez Enrique	Provinciale
PE	P. Mitchell Sandoval Nelson Edgar	Provinciale
RSA	P. Opargiw John Baptist Keraryo	Provinciale
SS	P. Schmidt Gregor Bog-Dong	Provinciale
TGB	P. Katsan Fodagni Kokouvi (Fidèle)	Provinciale
U	P. Kibira Anthony Kimbowa	Provinciale

Circoscrizione	Nome	Carica
A	P. Aguilar Sánchez Víctor Manuel	Delegato
CO	P. Benavides Orjuela Jorge Alberto	Delegato
ER	P. Jemil Araya Jemil	Delegato
RCA	P. Billo Junior Bertrand Chrisostome	Delegato
TCH	P. Vailati Marco	Delegato

Il Consiglio augura a tutti i nuovi eletti di vivere questo delicato servizio con entusiasmo, ispirati dalla consapevolezza che il nostro Fondatore, san Daniele Comboni, veglia su di loro.

Nomine della Formazione

In data 17.10.2025, il consiglio generale ha fatto le seguenti nomine:

- P. Lipenga Patrick Elias, formatore e superiore dello scolasticato di Kinshasa dal 1.1.2026;
- P. Zolli Fernando, formatore allo scolasticato di Kinshasa dal 1.11.2025;
- P. Francisco José de Souza Machado, padre maestro e superiore del noviziato di Nampula dal 1.1.2026;
- P. Sylvester Hategek’Imana, economo del Centro formazione permanente dal 1.11.2025.
- P. López Antonio, formatore della comunità formativa di Chicago dal 15 settembre 2025.

Pubblicazioni ufficiali

Codice deontologico

In data 7.10.2025, il consiglio generale ha approvato ed emanato il decreto di pubblicazione della nuova versione del *Codice Deontologico* dal titolo *Missionari santi e capaci – Orientamenti per il ministero e la cura fraterna delle persone in alcune situazioni particolari*, che entrerà in vigore il 1.1.2026. L’obbligo di sottoscrizione di una dichiarazione di accettazione del *Codice Deontologico* da parte di ogni comboniano è già vigente, ma dal prossimo anno questa richiesta verrà estesa a ogni novizio durante il primo anno di noviziato.

Il lavoro di revisione del *Codice Deontologico* vigente era stato affidato il 19.12.2023 a una commissione composta da P. Rafael Gonzalez Ponce, P. Markus Körber, P. Fidèle Katsan Fodagni Kokouvi, P. Jeremias dos Santos Martins, e coordinata dal vicario generale, P. David Costa Domingues. Il frutto del loro lavoro è stato presentato alla assemblea intercapi-tolare, che ha apprezzato i nuovi contenuti del documento.

Safeguarding policy

Nella stessa data, il consiglio generale ha approvato il testo del documento *Linee Guida per la tutela dei minori e adulti vulnerabili* (conosciuto anche con il nome di *Safeguarding Policy* – politica di salvaguardia). Il documento fornisce indicazioni a tutti i confratelli, al personale dipendente delle nostre strutture, comunità e opere della cui gestione i missionari comboniani sono responsabili, sulla prevenzione degli abusi di persone minori e adulti vulnerabili che entrano in contatto con noi e con le nostre strutture. La sua finalità è «stabilire e mantenere un ambiente rispettoso, consapevole e protettivo dei diritti e dei bisogni dei minori e degli adulti vulnerabili».

La pubblicazione di questo documento, che dovrà essere disponibile e consultabile in tutti i nostri ambienti – oltre a essere pubblicato sui siti web ufficiali di tutto l'Istituto –, sarà integrato da un processo di formazione e sviluppo continuo per creare tra noi una sempre più profonda e avveduta cultura della cura e della fiducia.

Ricerca sulle pastorali specifiche

Con la sua lettera sulla missione (*“Andare oltre”*, 1.5.2025), il consiglio generale ha dato mandato al segretariato generale della missione (Sgm) di condurre uno studio per documentare quale sia la realtà delle pastorali specifiche sul territorio. Abbiamo, infatti, bisogno di conoscere, dal punto di vista sia quantitativo che qualitativo, la situazione degli impegni del nostro Istituto nell'ambito di queste pastorali specifiche, per poi andare oltre, attraverso condivisi percorsi di ricerca e riflessione.

Il Sgm, con il Consiglio di missione, sta per varare questa ricerca in ogni continente. Il consiglio generale chiede, pertanto, la piena collaborazione dei superiori di circoscrizione e dei segretari provinciali della missione, oltre alla disponibilità delle comunità coinvolte nelle pastorali specifiche. È un esercizio molto importante per avviare il processo di riqualificazione del nostro servizio missionario sulla base della ministerialità, come richiesto dal XIX capitolo generale (AC 2022, 31).

Incontro dei superiori di circoscrizione al primo mandato

L'incontro dei superiori al loro primo mandato avrà luogo nei mesi di febbraio e marzo 2026. Inizierà domenica 22 febbraio e terminerà il mattino del 7 marzo. Il programma dettagliato sarà diffuso dopo la consulta di dicembre.

Studio delle lingue durante la formazione

Il consiglio generale, considerando il cambiamento della geografia dell'Istituto, chiede a tutte le case di formazione di inserire nel curriculum

dei candidati e degli scolastici lo studio della lingua inglese per i non anglofoni e della lingua italiana per gli anglofoni.

Servizio Missionario

Dopo la valutazione sul servizio missionario (SM) richiesta dal capitolo generale (AC 2022, 26.7) e presentata durante l'assemblea intercapitolare, il consiglio generale ha preso le seguenti decisioni:

1. Il servizio missionario viene mantenuto.
2. Circa le modalità del suo svolgimento:
 - 2.1 *Luogo del servizio missionario* – Il consiglio generale rivede e modifica il numero 438 della *Ratio Fundamentalis Institutionis et Studiorum* (RFIS), modificandolo come segue: «Questo periodo di servizio missionario si svolge, preferibilmente, *ad extra*, in vista dell'assegnazione alla missione». L'entrata in vigore di questa decisione è fissata per il 1° novembre 2025.
 - 2.2 *Esenzioni dal servizio missionario* – Il consiglio generale decide che le esenzioni dal servizio missionario siano stabilite volta per volta dal consiglio stesso, sulla base di esigenze specifiche di alcune missioni a cui il candidato è assegnato. L'età del candidato non sarà più motivo di esenzione.
 - 2.3 Fatto salvo quanto sopra esposto, rimane vigente quanto già normato dalla RFIS.
3. *Anno Pastorale* – L'anno pastorale non sostituisce il servizio missionario.

Anno Comboniano di Formazione Permanente (ACFP)

Il consiglio generale informa che la prossima edizione dell'anno comboniano si terrà da marzo a dicembre 2027. Il corso d'Italiano per i confratelli iscritti al corso che ne hanno bisogno si svolgerà da gennaio a marzo 2027.

Casa di Parigi

Il consiglio generale ha deciso di vendere la casa di Parigi. Il vicario generale ha iniziato il dialogo con la curia diocesana locale, visto che la proprietà è a nome della diocesi. Nella scelta dell'acquirente, priorità sarà data al comparto religioso. Qualora non dovesse arrivare alcuna proposta da questo comparto, ci si avvarrà del servizio di agenzie immobiliari. I rapporti con la diocesi di Nanterre saranno curati da padre David Domingues. Il

consiglio generale non ritiene al momento possibile continuare una presenza pastorale a Parigi dopo la soppressione della comunità.

Prossimi viaggi del consiglio generale

P. Luigi Codianni:

- dal 3 al 21 novembre 2025: Sudan – Visita

P. David Domingues

- dal 9 al 13 novembre 2025: Polonia – Visita
- dal 17 al 25 novembre 2025: NAP – Incontro
- dal 27 novembre al 2 dicembre: Quito – Incontro per il passaggio di consegne nel continente America-Asia

P. Elias Sindjalim

- dal 3 al 7 novembre 2025: Verona – Assemblea continentale della formazione Europa
- dal 7 al 12 novembre 2025: Graz – Visita alla comunità formativa
- dal 19 al 26 novembre 2025: Maia (Portogallo) – Visita alla comunità formativa
- Dal 16 al 19 dicembre 2025: Nd'jamena – Incontro per il passaggio di consegne nel continente ASCAF

P. Austine Radol Odhiambo

- dal 7 al 12 novembre 2025: Graz – Visita alla comunità formativa
- dal 15 al 18 dicembre 2025: Madrid – per il passaggio di consegne nel continente Europa
- dal 23 dicembre 2025 al 21 gennaio 2026: Kenya – Vacanze

Prossima Consulta generale

La prossima consulta avrà luogo dal 8 al 13 dicembre 2025.



Professioni perpetue

Gama Felix Blessings	Cairo/EGSD	04.10.2025
Muhindo Muhiwa Fiston	Cairo/EGSD	04.10.2025
Kakule Wasingya Bienfaif	Butembo/CN	10.10.2025

Ordinazione

Hernández Cruz José Manuel	Coatzacoalcos/M	11.10.2025
Samuel Miguel	Nampula/MO	25.10.2025

Opera del Redentore

Novembre 01 – 15 SS 16 – 30 T
Dicembre 01 – 15 PE 16 – 31 U

Intenzioni di preghiera

Novembre

Per i bambini del nostro mondo che vedono adulti egoisti distruggere, con le loro decisioni, la nostra protezione climatica. Perché possano essere abbastanza coraggiosi da alzarsi e difendere il loro futuro. *Preghiamo.*

Dicembre

Signore Gesù, fonte di pace, aiutaci ad essere missionari generosi, a portare il tuo messaggio di amore fraterno a chi vive nell'angoscia, ad essere fratelli dei bisognosi e a liberare gli oppressi, secondo lo stile di San Daniele Comboni. *Preghiamo.*

Calendario liturgico comboniano

NOVEMBRE

	Commemorazione dei confratelli, familiari e benefattori defunti	data da stabilire annualmente
--	---	-------------------------------

DICEMBRE

3	San Francesco Saverio, sacerdote, <i>Patrono delle missioni</i>	Festa
---	--	-------

Ricorrenze significative

NOVEMBRE

21	Madonna del Quinche	Ecuador
----	---------------------	---------

DICEMBRE

1	Beata Clementina Alfonsina Anuarite Nengapeta, vergine e martire	Congo
3	San Francesco Saverio, sacerdote, <i>Patrono delle missioni</i>	<i>Festa,</i> Mozambico, Spagna
12	Beata Vergine Maria di Guadalupe, <i>Patrona delle Americhe</i>	Messico

CURIA

5° Corso Comboniano Anzianità

“*La vita è adesso...*” – Il motto del Corso Comboniano Anzianità (CCA) esprime bene il senso dell’iniziativa, che vuole aiutare i partecipanti a non guardare con rimpianto al passato, ma a valorizzare il tempo presente

PARTECIPANTI	Data di nascita	Ordinazione Voti perpetui	Nazionalità	Missione
P. Francis Manana	15.07.53	29.11.87	RSA	RSA
P. Carmelo Del Río	08.02.54	02.08.81	E	U
Fr. Mario Camporese	27.04.54	18.04.93	I	C
P. Antonio Jerez	18.04.45	16.07.88	E	EC
P. Ernesto Ascione	10.09.41	26.06.66	I	BR
Fr. Hernán Romero	15.01.52	30.07.88	PE	PE
P. Germano Serra	26.01.56	04.06.89	P	U
P. Juan José Tenias	06.05.43	06.04.69	E	T
P. Longinos López	26.06.48	22.12.78	E	E
P. Efrem Tresoldi	23.03.52	15.09.79	I	RSA
P. Giovanni Maneschg	23.12.41	29.06.68	I	DSP
P. Herbert Gimpl	12.09.46	25.05.74	D	DSP
Equipe coordinatrice				
P. Alberto Silva	01.08.55	26.07.81	P	C
P. Sylvester Hategk’Imana	29.07.61	26.06.94	U	C

come *kairos*, come occasione di grazia e di crescita umana e spirituale. Giunto alla sua quinta edizione e pensato per i confratelli che hanno compiuto 70 anni o più, il corso vede la partecipazione di 12 missionari provenienti da varie nazioni: Spagna, Portogallo, Sudafrica, Germania, Perù e Italia. Alcuni di noi si conoscono già; per altri, il corso è un’occasione per incontrarsi, conoscersi meglio e rafforzare i legami di fraternità. Iniziato il 7 ottobre, si concluderà il 7 dicembre.

Le motivazioni che hanno spinto ciascuno a partecipare sono diverse, ma – come è emerso fin dal primo giorno di condivisione – si possono riassumere nel desiderio di vivere un tempo di riposo anche fisico, di staccare un po’ dalla routine quotidiana e di dedicare più spazio alla preghiera, alla riflessione e allo studio.

L'obiettivo del corso, come spiegato nell'opuscolo preparato dai due coordinatori, padre Alberto Silva e padre Sylvester Hategk'Imana, è quello di aiutare ciascuno a vivere con serenità e fecondità la stagione dell'anzianità; a crescere nel rapporto con il Signore; a maturare una libertà interiore che ci renda meno legati al ruolo, al potere e all'attivismo; e ad approfondire la relazione personale con san Daniele Comboni, nostro fondatore.

Tra i mezzi proposti per raggiungere questi obiettivi ci sono la preghiera personale, a cui dedicare più tempo; la liturgia comunitaria, da vivere con maggiore calma e partecipazione; la presentazione di alcuni temi legati alla dimensione fisica, psicologica, spirituale e missionaria dell'anzianità; gli esercizi spirituali di sei giorni; e un pellegrinaggio a Limone sul Garda e Verona.

Nella relazione introduttiva, padre Giulio Albanese ci ha aiutati a collocare questa esperienza nel contesto più ampio della formazione permanente, offrendo una lettura lucida della complessa realtà mondiale dal punto di vista politico ed economico-finanziario. Ha anche richiamato la situazione ecclesiale di Roma, con le sue tante sfide, ricordando che solo il 6-7% dei cattolici della diocesi è praticante.

I primi tre giorni della seconda settimana sono stati guidati da padre David Glenday, che ci ha invitati a riscoprire il dono del nostro fondatore, san Daniele Comboni. Con semplicità e profondità, ci ha posto alcune domande di fondo per aiutarci a vivere un incontro più personale con lui. Ogni giorno, gli spunti di padre Glenday sono stati seguiti da momenti di condivisione in cui ciascuno ha raccontato come l'esempio e il messaggio di Comboni abbiano segnato e continuano a ispirare il proprio cammino missionario.

Nelle prossime settimane, e in particolare durante i giorni di ritiro spirituale, avremo modo di tornare ancora su questo tema, per crescere nella nostra relazione con san Daniele Comboni. (*Padre Efrem Tressoldi, mccj*)

CONGO

I giovani confratelli di 3-7 anni di missione della provincia del Congo si sono riuniti dal 20 al 29 ottobre a Kisangani, presso la casa San Giuseppe, per una sessione di formazione permanente.

I confratelli si sono detti grati al consiglio provinciale per la loro attenzione e, in particolare, ai padri Fernando Zolli e Fidèle Katsan per il coordinamento. L'incontro è iniziato con una presentazione di padre Justin Kakule sull'importanza della formazione permanente, come occasione di ripresa

spirituale, di rinnovamento personale e di conversione. È stata l'opportunità di uno scambio di esperienze missionarie, di condivisione delle gioie, dell'importanza della preghiera, dell'accompagnamento psico-spirituale e dell'interculturalità come un punto di forza. Sono pure state evidenziate sfide, quali la mancanza di un'assemblea provinciale, di mezzi necessari per svolgere la missione, la poca valorizzazione delle qualità e delle capacità dei confratelli, la tendenza al tribalismo e al regionalismo.

Sono stati affrontati i temi della realtà sociopolitica ed ecclesiale, la vita spirituale, i voti religiosi, il carisma e la missione comboniana, la vita comunitaria e interiore. Per rispondere alle sfide, sono state avanzate delle proposte: un'assemblea provinciale, un incontro biennale dei confratelli durante i primi 10 anni di missione, un invito a favorire la fraternità e la comunione in contrasto al tribalismo e alle divisioni, e a essere reciproci testimoni di una vita morale.

ECUADOR

Aperta la fase diocesana della causa di beatificazione di padre Alberto Ferri

Il 22 ottobre, presso la curia arcivescovile di Portoviejo (Ecuador), si è tenuta una cerimonia di grande significato per la Chiesa locale, per la nostra provincia e per l'intera famiglia comboniana del Paese: l'apertura della fase diocesana della causa di beatificazione del Servo di Dio padre Alberto Ferri, missionario comboniano (vedi *FC*, settembre 2025).

La celebrazione è stata presieduta dall'arcivescovo di Portoviejo, mons. Eduardo Castillo, che ha presentato il postulatore della causa e i membri del tribunale diocesano incaricati di raccogliere le testimonianze su padre Ferri e di esaminare l'eroicità delle sue virtù. Nel suo intervento, mons. Castillo ha ricordato la fama di santità del missionario e ha sottolineato il valore spirituale e pastorale di questo passo per la Chiesa e per la famiglia comboniana.

L'apertura della causa rappresenta il coronamento di un lungo cammino di preparazione, frutto di anni di ricerca, raccolta di testimonianze e documentazione di fatti significativi della vita del Servo di Dio, assieme all'esame delle "grazie ricevute" attribuite alla sua intercessione.

EGITTO/SUDAN

Registrazioni in corso al CCST in Sudan

Il Comboni College of Science and Technology (CCST) sta sviluppando una piattaforma web per l'insegnamento della lingua dei segni in arabo

sudanese, con l'obiettivo di facilitare la comunicazione con persone sorde o con problemi di udito. Il sito è progettato per insegnare la lingua attraverso risorse multimediali e si rivolge a utenti arabofoni sudanesi che desiderano apprenderla per motivi personali, professionali o educativi.

L'obiettivo principale è promuovere in Sudan concetti quali inclusione, integrazione, comunicazione, pari opportunità e consapevolezza, in particolare tra insegnanti, famiglie e organizzazioni che sostengono le comunità di persone sorde o ipoudenti.

Il sito web faciliterà anche l'accesso ai traduttori accreditati della Sudan National Union of Deaf Persons, in modo che per le istituzioni diventi più facile includere le persone con problemi uditivi nelle loro attività. La registrazione delle videolezioni è iniziata il 30 settembre con un traduttore accreditato fornito dalla Sudan National Union of Deaf Persons.

Lo sviluppo della piattaforma digitale è curato da un docente del Dipartimento di Informatica del College, in collaborazione con tre neolaureati dei corsi di laurea in Informatica e Tecnologie dell'Informazione. Il progetto rientra in un'iniziativa più ampia, guidata dalla Associazione Italiana per la Solidarietà tra i Popoli (AISPO) e finanziata dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo—Ufficio di Addis Abeba, che mira a favorire l'integrazione delle persone con diversi tipi di disabilità.

Nello stesso ambito, il dipartimento di inglese collabora con AISPO per tradurre dall'arabo all'inglese 1.200 piani aziendali, presentati da persone con disabilità nello Stato del Mar Rosso. (*Padre Jorge Naranjo, mcccj*)

Festa di San Daniele Comboni

La sera di giovedì 9 ottobre, nella chiesa del *Cordi Jesu*, si è celebrata la festa di San Daniele Comboni. Come ogni anno, in questa chiesa – la prima dedicata al Cuore di Gesù in Africa e fondata dallo stesso San Daniele Comboni nel suo ultimo viaggio verso il Sudan – si sono riuniti i missionari e le missionarie comboniane, assieme a numerosi fedeli provenienti dalle diverse parrocchie del Cairo.

La grazia speciale di quest'anno è stata l'ordinazione diaconale degli scolastici Fiston Muhiwa (dal Congo) e Felix Gama (dal Malawi), durante la messa presieduta da mons. Claudio Lurati, vicario apostolico di Alessandria d'Egitto. I due scolastici avevano fatto la loro professione religiosa il sabato prima, 4 ottobre.

La celebrazione è stata animata dai canti e dalla partecipazione di diversi gruppi – eritrei, egiziani, sudanesi e altri – che, con entusiasmo e spirito di comunione, hanno contribuito a rendere questo momento un vero segno di fraternità. Al termine della liturgia, i presenti hanno condiviso un momento di agape fraterna.

Altre celebrazioni in onore di San Daniele Comboni si sono avute nelle missioni della provincia, con la possibilità — la prima dopo molto tempo — di raggiungere anche alcune parrocchie del Sudan, come Sinja e Sen-nar, dove padre Luigi Cignolini ha presieduto le cerimonie.

A Port Sudan, per la prima volta gli studenti delle nostre scuole “Comboni BA” hanno marciato per le vie della città.

Anche a Beirut la celebrazione di San Daniele è stata arricchita dalla presenza del vescovo latino, mons. César Essayan, che vede nel carisma del nostro fondatore un messaggio per la Chiesa del Medio Oriente e la invita ad aprirsi alla cattolicità e all'accoglienza dei rifugiati e degli stranieri.

Un'altra nota di speranza arriva da Masalma (Omdurman): per la prima volta dall'inizio della guerra, la nostra scuola, riaperta da poche settimane grazie all'iniziativa dei laici della parrocchia, ha celebrato la festa di Comboni con studenti e familiari. Questo segno ci dà speranza per un futuro ritorno a Khartoum.

Caduta di El Fasher

Dopo mesi di estenuanti attacchi e bombardamenti, il 27 ottobre le Rapid Support Forces (RSF) hanno conquistato El Fasher, capoluogo del Nord Darfur. La città era sotto assedio da mesi, e la popolazione locale soffriva la fame.

La caduta di El Fasher mostra chiaramente che la guerra è ancora lontana dalla sua conclusione, soprattutto nelle regioni occidentali del paese. Ciò avviene proprio mentre, secondo l'ONU, almeno un milione di persone è già rientrato a Khartoum, e mentre anche noi missionari comboniani ci stiamo preparando al ritorno nella capitale, con l'intento di riaprire la missione di Masalma e di accogliere il Superiore Generale in occasione della sua visita prevista per il mese di novembre.

Ritorno a Omdurman e visita del superiore generale

Oggi, 29 ottobre, i padri Yousif William e Lorenzo Baccin si sono recati a Omdurman, dove speriamo di riaprire la nostra presenza. Accompagniamoli con la nostra preghiera, perché Dio li protegga e li guidi in questa delicata missione.

Il 3 novembre, padre Luigi Codianni, superiore generale, arriverà a Port Sudan. Si fermerà per 15 giorni, durante i quali visiterà anche Kosti e Khartoum. Anche questa visita richiede tutte le preghiere possibili, perché sarà di grande importanza per il nostro discernimento in corso, a livello sia di provincia che di Istituto. (*Padre Diego Dalle Carbonare, mccj*).

I 25 anni di fede e coraggio missionario di padre Stefano Fazion

Lo scorso 21 settembre la parrocchia di Oliosi (Verona) si è trasformata in un abbraccio collettivo di volti, emozioni e gratitudine. Familiari, amici, confratelli e l'intera comunità parrocchiale si sono riuniti per ringraziare il Signore per i 25 anni di ordinazione sacerdotale di padre Stefano Fazion, missionario comboniano, originario del posto.

Ma questa non è solo la storia di un anniversario, ma anche di un cammino, fatto di scelte coraggiose, di disponibilità senza condizioni e di un servizio che non ha mai smesso di mettere gli altri al centro.

La missione come stile di vita – Padre Stefano ha vissuto gran parte della sua vita missionaria nella Repubblica Centrafricana, dove ha affrontato sfide importanti, ma sempre con lo sguardo fisso su Gesù, come raccomandava san Daniele Comboni.

Durante l'omelia, padre Stefano ha detto: «La provvidenza non è mai mancata e la vicinanza del Signore mi ha fortificato ogni giorno». Parole che non suonano come slogan, bensì come verità vissute.

La sua storia è fatta di deviazioni inaspettate. Dopo gli studi di teologia nella Repubblica Democratica del Congo, pensava di intraprendere subito il lavoro missionario nello stesso Paese, invece gli fu chiesto di rientrare in Italia, assegnato alla comunità di Venegono Superiore (Varese), con l'incarico di accompagnare gruppi di giovani. Per sei anni, però, il suo cuore è sempre stato desideroso di partire per la missione, ma con la disponibilità di chi sa che il servizio non è dove vorremmo essere, ma dove siamo chiamati a stare. Quando finalmente gli fu chiesto di partire, la destinazione non fu la RD Congo, ma la Repubblica Centrafricana. E lui, ancora una volta, disse di sì.

La montagna come metafora della vita – Durante la celebrazione eucaristica da lui presieduta e concelebrata da altri due comboniani (i padri Eliseo Tacchella e Raoul Sohounou) e da due presbiteri diocesani (don Valerio e don Bogdan), padre Stefano ha condiviso una riflessione nata dagli esercizi spirituali vissuti a Limone sul Garda qualche settimana prima, presso la casa natale di san Daniele Comboni.

La metafora da lui usata è suonata potente: «La vita è come un sentiero di montagna. La vetta si intravede, ma il percorso è incerto. Ci sono salite, ostacoli, pause, panorami da contemplare e momenti in cui serve il coraggio di tornare indietro per cercare e trovare una nuova direzione».

Questa immagine parla a tutti, ma soprattutto ai giovani. In un mondo che spesso chiede certezze immediate, padre Stefano ci ha ricordato che «non serve conoscere ogni dettaglio del cammino: servono, invece, il

coraggio di iniziare, la pazienza di camminare e la fiducia che non siamo mai soli».

La testimonianza di padre Stefano suona come un invito a vivere la vita come un'avventura autentica, a dire 'sì' anche quando il percorso cambia, a servire con dedizione anche quando non è facile, e a credere che la vetta non è solo un punto da raggiungere, ma un modo nuovo di guardare il cammino. Perché il vero coraggio è scegliere di andare, tenendo lo sguardo fisso sulla meta da raggiungere, anche se, a volte, non si conosce in anticipo il sentiero da percorrere. Il vero servizio non è fare grandi cose, ma fare ogni cosa con amore.

Un pezzo di questa strada di servizio e coraggio padre Stefano l'ha percorso con fratel Alberto Visintin che, per la circostanza, ha voluto essere presente a Oliosi.

Verso Roma, con molta speranza – Ora padre Stefano è in partenza per Roma, dove seguirà un corso di aggiornamento. Ma non è un punto di arrivo: è un nuovo inizio. Il suo zaino è pieno di esperienze, di volti incontrati, di passi fatti con fatica e con gioia.

E il suo messaggio resta chiaro: ogni cammino, anche quello più faticoso, è un dono. (*Padre Raoul Sohounou, mccj*)

Il GERT riprende il cammino di riflessione sulla missione comboniana in Europa

I missionari comboniani in Europa vivono in nove paesi diversi. Diverse sono anche le lingue e le culture. Esistono però anche similarità, movimenti culturali ed eventi sociali che sgorgano da una matrice comune.

Per rispondere alle sfide che questa realtà pone all'impegno missionario, i missionari comboniani hanno disposto alcuni strumenti di riflessione e approfondimento.

Prima di tutto vi è il *Gruppo Europeo di Riflessione Teologica* (GERT). Si tratta di membri della famiglia comboniana provenienti da tutte le circoscrizioni europee che affrontano le tematiche di ricerca a partire dalla loro competenza specifica. Quasi tutti i membri del GERT hanno un retroterra accademico ed esperienza di insegnamento universitario. I risultati delle loro ricerche sono pubblicati e fatti circolare tra i membri della famiglia comboniana.

Un secondo strumento di riflessione è dato dal *Simposio di Limone*. Questo è un evento bi-annuale che si tiene a Limone sul Garda, paese natale di san Daniele Comboni. In passato, il simposio ha affrontato temi quali la *nuova evangelizzazione in Europa*, la questione dei *migranti*, la *sino-dalità* e la *missione*, e altri.

Il 29 settembre scorso, i membri del GERT e un rappresentante del segretariato italiano della missione si sono incontrati a Roma per pianificare il cammino di questi due gruppi. Dopo una condivisione del lavoro fatto e delle mete che si prevedono per il futuro, è stato deciso che il segretariato della missione europeo e il GERT collaboreranno alla organizzazione dei prossimi simposi.

L'obiettivo è quello di continuare il cammino di riflessione sulla missione portato avanti dal GERT e, allo stesso tempo, continuare ad avere un confronto con voci competenti ed esterne all'Istituto comboniano, come accade durante il simposio di Limone. Intendiamo crescere nella comprensione del nostro tempo, delle tematiche sociali ed ecclesiali che attraversano l'Europa, e quindi agire con puntualità per annunciare il Vangelo e promuovere la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato.

Brescia – Incontro annuale con i familiari dei comboniani

Domenica 5 ottobre, la comunità di Brescia si è ritrovata, come da tradizione, per una giornata di festa assieme ai familiari dei missionari, amici, collaboratori e laici che condividono lo stesso cammino di fede e di impegno.

L'incontro è stato guidato da padre Elias Sindjalim, consigliere generale, che ha offerto una panoramica sulla realtà attuale dell'Istituto comboniano, partendo dai dati statistici fino al sogno di San Daniele Comboni: *"Salvare l'Africa con l'Africa"* – una visione che oggi si sta concretizzando con un volto rinnovato dell'Istituto e nuovi impegni assunti nei vari continenti.

Padre Elias ha invitato i presenti a ringraziare il Signore per il dono del Fondatore e a chiedere la sua intercessione per proseguire con coraggio l'opera di evangelizzazione, specialmente nelle situazioni più difficili (vedi la drammatica situazione del Sudan, dove la guerra perdura da due anni). Essere missionari oggi significa mantenere viva l'attenzione su realtà dimenticate, in particolare in Africa, e farsi portavoce delle esperienze vissute dalle comunità cristiane locali.

La missione, però, non è solo lontana. Anche a Brescia la comunità comboniana è impegnata con l'iniziativa "La tenda di Abramo" e con il progetto "Afrobrix", un percorso culturale e creativo che unisce cittadini e afrodiscendenti nella costruzione di una società più giusta e solidale.

Durante l'incontro sono stati ricordati con gratitudine i missionari bresciani che hanno donato la loro vita alla missione. Tra loro, mons. Lorenzo Ceresoli, padre Elia Ciapetti, fratel Francesco Ragnoli, padre Luigi Polini, padre Assunto Tebaldini, mons. Giovanni Migliorati, mons. Cesare Mazzolari, mons. Gianfranco Masserdotti e molti altri. Le loro testimo-

nianze continuano a ispirare familiari e amici, alimentando lo stesso spirito missionario di un tempo.

La giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica, presieduta da padre Elias, nella chiesa del Buon Pastore. È seguito un pranzo fraterno che ha sigillato il clima di gioia e condivisione. (*Padre Girolamo Miente, mccj*)

Festa dei Popoli 2025 e preghiera interreligiosa a Padova

La Festa dei Popoli, svoltasi a Padova lo scorso 28 settembre, è un'iniziativa di *Unica Terra*, associazione nata nella casa comboniana nel 1991, con la partecipazione di volontari, postulanti fratelli, giovani del Gruppo impegno missionario (Gim) e confratelli comboniani.

Fin dalle sue origini la festa ha sempre avuto due momenti distinti ma complementari: la festa vera e propria, gioiosa e colorata, con danze, canti, suoni, abiti, colori e cibo; e la preghiera interreligiosa, spazio di incontro spirituale tra persone di diverse fedi.

Nel corso degli anni la Festa è cresciuta: dal cortile dei comboniani si è spostata fino al Prato della Valle, la grande piazza simbolo di Padova, dove si è inserita nella Giornata cittadina e provinciale del Volontariato. Tra la miriade di gazebo presenti spiccavano i 29 stand dell'Associazione Festa dei Popoli. La Festa dei Popoli di Padova è uno dei frutti più belli dell'impegno dei Laici Missionari Comboniani (LCM).

Preghiera interreligiosa – “Io sono la pace” – Parte integrante della Festa è la preghiera interreligiosa, celebrata quest'anno una settimana dopo, il 5 ottobre, nel cortile della casa comboniana. Il tema scelto è stato *“Io sono la pace”*.

Pregchiere recitate e cantate in diverse lingue, gesti simbolici, canti, danze, abiti tradizionali – segni di culture e religioni differenti – hanno dato vita a un momento intenso, vissuto con partecipazione e passione, a completamento della Festa dei Popoli.

Un'immagine ha accompagnato la preghiera: “la frescura della pace”. Un proverbio recita: “Se guardi al canneto con pace, ti darà frescura; se guardi al canneto con ira, ti darà percosse”. Queste parole collegano la pace a una sensazione di ristoro e beneficio: la pace, interiore o esteriore, porta calma, serenità e benessere, come una brezza fresca che dona sollievo e rigenerazione.

Durante la celebrazione è stata ricordata la figura di frater Roger Schutz di Taizé, assassinato nel 2005 durante la preghiera serale nella chiesa della comunità. Monaco noto per la sua dedizione alla riconciliazione, alla pace e al dialogo ecumenico, frater Roger è stato un segno concreto di comunione tra cristiani di diverse confessioni e tra tutti i credenti in Dio.

Aveva scritto ai giovani: «Moltissimi sono coloro che oggi aspirano a un avvenire di pace, a una umanità liberata dalle minacce di violenza. Se alcuni sono in preda all'inquietudine per il futuro e si sentono immobilizzati, ci sono anche, in tutto il mondo, giovani capaci di inventiva e di creatività. Alcuni sono portatori di pace laddove ci sono situazioni di crisi e di contrasto. Essi perseverano anche quando la prova o il fallimento pesano sulle loro spalle».

È risuonata anche la preghiera di papa Francesco per la pace: «Ora, Signore, aiutaci tu! Donaci tu la pace. Insegnaci tu la pace. Guidaci tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: “*Mai più la guerra! Con la guerra tutto è distrutto!*”. [...] Dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre *fratello*, e lo stile della nostra vita diventi *shalom*, *pace*, *salam!*».

Due gesti simbolici hanno accompagnato le invocazioni per la pace:

- l'accensione di un lumino, posto accanto ad altri per creare un angolo di luce e calore, segno della pace condivisa;
- il versare un po' d'acqua, contributo personale che, mescolato con farina ed erbe, è servito per il momento conclusivo della preghiera.

Quest'ultimo gesto, presieduto dal fratello comboniano Simon Tsoklo, è stato la *libazione agli antenati*, propria della religione tradizionale africana, per offrire loro *n'tifafa*, “la frescura della pace”, accompagnata da un'invocazione in lingua *ewe*, parlata nel sud del Togo.

I partecipanti alla preghiera – Hanno preso parte alla preghiera vari rappresentanti religiosi: il monaco buddhista Dambadeniye Dammarama Maha Thero; il bramino Pal Ramesh; frate Simon Tsoklo, comboniano; padre Gaetano Montresor, comboniano; Renata De Matteis e Davide Bergamasco, seguaci della fede Bahá'í; Sandro Vitulo, Ordine Secolare Franciscano; Ait Alla Lousshaine, comunità islamica; Flora Grassivaro, Gukson Capone, Davide Chirulli, Federazione delle Famiglie per la Pace; Giacomo Colombatti, Comunità di Sant'Egidio; Cecilia Silva, comunità filippina; Emanuele Breda, Associazione spirituale Suyu Mahikari. (*Padre Gaetano Montresor, mccj*)

MOZAMBICO

Ordinazione sacerdotale di Samuel Miguel a Nampula

Sabato 25 ottobre, la parrocchia di Nostra Signora delle Grazie di Murru-pula, nella provincia di Nampula, ha assistito all'ordinazione sacerdotale del diacono Samuel Miguel. L'arcivescovo di Nampula, mons. Inácio

Saúre, che ha presieduto la cerimonia, ha esortato il novello sacerdote con parole semplici e chiare: «Non diventare un sacerdote “finto”, dalla doppia vita, ma sii sempre un autentico presbitero e missionario alla maniera di Comboni, pronto a servire con un cuore missionario e a fare del servizio ai più poveri e dimenticati il centro della tua missione».

Alla celebrazione hanno partecipato numerosi sacerdoti diocesani e confratelli delle comunità comboniane e delle parrocchie dell'arcidiocesi di Nampula e della diocesi di Nacala, in particolare della comunità di Carapira, dove Samuel ha svolto il ministero diaconale e il servizio missionario. Presenti anche le autorità locali, alcune suore comboniane, laici comboniani, seminaristi di Nampula, amici e benefattori.

Nel messaggio conclusivo, padre José Joaquim Luis Pedro, superiore provinciale, rivolgendosi a Samuel, ha detto: «Non sei stato ordinato per te stesso, ma per il popolo, per la missione e per il Regno. Sii come Mosè: sali sul monte, ascolta Dio e scendi con il volto illuminato. Sii come Isaia: lascia che il carbone ardente tocchi le tue labbra e le purifichi. Sii come Gesù: se non sarai buona notizia per i poveri, non sarai buona notizia per nessuno. Sii come san Paolo: la tua vita sia urgenza e non accomodamento. Sii come Comboni, nostro Fondatore. Sii, dunque, uno strumento e non un protagonista. Celebra ogni messa come se fosse la prima, l'ultima e l'unica. Non banalizzare mai il mistero».

Indicando con la mano il popolo presente, ha aggiunto: «Ascolta il Popolo di Dio: sia esso il tuo primo catechismo. Non smettere mai di studiare. Un sacerdote ignorante è un pericolo pastorale».

Infine, padre José Joaquim ha informato tutti che, pur avendo Samuel studiato teologia a São Paulo, in Brasile, è già stato assegnato alla provincia comboniana del Kenya, dove proseguirà l'opera di evangelizzazione tra i più bisognosi e abbandonati, in linea con il grande sogno di Comboni di evangelizzare l'Africa con l'Africa.

La notizia è stata salutata da una grande ovazione di tutti. Ciò ha sorpreso il superiore provinciale, che si è affrettato a commentare: «Sono felicemente stupito da questa vostra reazione. Di solito, quando annuncio che un sacerdote sta per partire per una missione lontana, la gente mostra segni di delusione e sconforto. Voi invece avete saputo rallegrarvi e incoraggiare Samuel. Complimenti per il vostro spirito missionario».

Padre Samuel, visibilmente commosso, ha ringraziato dapprima Dio per il dono della vocazione, poi tutti i fedeli presenti e quanti hanno pregato per lui, lo hanno accompagnato e consigliato fino a quel momento. Ha riservato un grazie particolare ai missionari comboniani per il sostegno ricevuto durante il percorso formativo. Infine, ha invocato su di sé la

protezione di Nostra Signora delle Grazie, patrona della sua parrocchia, affinché lo aiuti a rimanere fedele alla sua missione.

Padre Samuel ha scelto per la sua ordinazione il motto: “Fate questo in memoria di me” (Lc 22, 19). Parole che ci ricordano il desiderio di Gesù di rimanere sempre con noi e la necessità di perpetuare il mistero della sua presenza nell'Eucaristia.

Domenica 26, padre Samuel ha celebrato la sua prima Messa nella piccola comunità di San Pietro di Cavina, dove ha trascorso l'infanzia e dove vive la maggior parte dei suoi familiari. (*Padri Sérgio Vilanculo e Alberto Vieira, comboniani impegnati in Mozambico*)

PROVINCIA DE CENTRO AMÉRICA

Festa dei familiari dei comboniani guatemaltechi

I missionari comboniani sono arrivati in Guatemala nel 1989. Oggi i *chapines* – così sono affettuosamente chiamati i guatemaltechi – sono otto: quattro sacerdoti, un fratello e tre scolastici (uno dei quali già diacono, uno nello scolasticato di Kinshasa e il terzo in quello di São Paulo). Ci sono anche tre postulanti e alcuni aspiranti.

Approfittando del fatto che ottobre è il mese scelto dalla Chiesa cattolica per concentrare la riflessione e l'azione sulla missione universale, quest'anno si è deciso di invitare tutti i familiari dei confratelli originari del Paese per trascorrere insieme la domenica 26 ottobre nella “Casa Comboni” di Guatemala City.

È stata una scelta indovinatissima. Di questo parere è anche padre Juan Diego Calderón Vargas, superiore della Provincia de Centro América (PCA), che comprende tre paesi: Costa Rica, Guatemala ed El Salvador: «Era la prima volta che si realizzava un evento del genere, ed è stata davvero una giornata di fraternità e di spiritualità missionaria, vissuta come una grande famiglia. Abbiamo provato la gioia reciproca di conoscerci e di condividere il nostro carisma con coloro che hanno ispirato e sostenuto la nostra vocazione missionaria, tra gioie, preghiere e qualche lacrima scesa dagli occhi dei nostri genitori e familiari».

Due gli “ospiti d'onore” invitati a raccontare il loro cammino vocazionale e le loro esperienze di fede e missione. Il primo è stato padre Luis Filiberto López Pastor, che, dopo quattro anni trascorsi nello scolasticato di Kinshasa (RD Congo), è stato ordinato nel 2006. Ha poi trascorso otto anni nella Repubblica Democratica del Congo e undici nella sua provincia d'origine, la PCA.

Il secondo è stato frate Jonatan Josué Chajón Gordillo, che ha fatto la prima professione religiosa nel maggio 2021 e ha da poco concluso lo

scolasticato al Centro Internazionale di formazione per Fratelli (CIF) di Bogotá, in Colombia.

Un momento particolarmente toccante è stato l'ascolto dei messaggi audio inviati da tre comboniani *chapines* oggi in missione in Etiopia, Brasile e Repubblica Democratica del Congo.

Come gesto simbolico di comunione fraterna, durante l'Eucaristia i familiari hanno acceso una candela a nome di ciascuno dei missionari guatemaltechi sparsi per il mondo.

È seguito un festoso pranzo, che ha avuto come protagonisti i piatti tipici della cucina guatemalteca: *chuchitos*, *tostadas*, *tacos* e *rellenitos*.

SUDAFRICA

Pellegrinaggio Giubilare Comboniano a Magaliesburg

Venerdì 10 ottobre 2025, tutti i membri della Famiglia Comboniana in Sudafrica (padri, fratelli, suore, scolastici e postulanti – circa una quarantina) hanno partecipato a un pellegrinaggio per celebrare il Giubileo della Speranza e la Solennità di San Daniele Comboni, il nostro amato Fondatore e Padre. La meta di questo primo pellegrinaggio comboniano è stato il Santuario di Maria Madre della Misericordia a Magaliesburg, nell'arcidiocesi di Johannesburg, situato a circa 80 km dalla sede metropolitana di Johannesburg.

Nel suo intervento introduttivo, padre John Baptist, superiore provinciale, ha dato il benvenuto a mons. Buti Tlhagale, arcivescovo emerito di Johannesburg, che ha avuto la bontà di accompagnare questo pellegrinaggio. Ha poi ringraziato tutti i membri della famiglia comboniana per aver partecipato numerosi a questo primo pellegrinaggio comboniano. Inoltre, ha voluto sottolineare la presenza degli scolastici e dei postulanti – il presente e il futuro giovanile del nostro Istituto comboniano – e quella dei confratelli anziani, la memoria vivente dell'Istituto, ricordando le parole di Papa Francesco: «Se i giovani sono chiamati ad aprire nuove porte, gli anziani ne custodiscono le chiavi».

Ha ricordato che Comboni ci ha immaginati come «missionari santi e capaci», sempre pronti a spendere la vita e le energie per i più poveri e abbandonati. «I poveri attendono la nostra risposta attraverso iniziative concrete a loro favore». Padre John Baptist ha concluso con le parole del nostro fondatore: «Coraggio per il presente, ma soprattutto per l'avvenire!».

Mons. Buti Tlhagale ha condiviso alcune riflessioni sulla grande missione della Chiesa e sul ruolo pionieristico di Comboni nell'evangelizzazione dell'Africa. Dopo aver recitato il rosario camminando attorno al santuario

mariano, c'è stata la celebrazione eucaristica, seguita da un'agape fraterna. San Daniele Comboni, prega per noi! (*Padre John Baptist Keraryo Opargiw, mccj*)

20° anniversario della morte di padre Giorgio Stefani

Il 19 ottobre 2025, alla vigilia del 20° anniversario della scomparsa di padre Giorgio Stefani, noi membri della famiglia comboniana ci siamo riuniti nella parrocchia cattolica di Sant'Agostino, a Silverton – Pretoria, unendoci ai parrocchiani per celebrare la vita e la missione del nostro compianto confratello padre Giorgio.

Padre Fabio Baldan, superiore provinciale d'Italia, ha guidato una delegazione composta da alcuni stretti familiari di padre Giorgio. La santa messa è stata presieduta da padre John Baptist Opargiw, superiore provinciale in Sudafrica, mentre l'omelia è stata pronunciata da padre Fabio. Padre John Baptist, a nome dell'Istituto, ha ringraziato i parrocchiani per aver organizzato la cerimonia in memoria di padre Giorgio, un missionario dal cuore profondamente compassionevole, in particolare verso i poveri e i sofferenti. Ha inoltre espresso la sua gratitudine per la presenza dei familiari di padre Giorgio, sottolineando che si trattava di un momento di autentica comunione e solidarietà, celebrato nel contesto della Giornata missionaria mondiale.

Durante l'omelia, padre Fabio ha ribadito che la nostra vita cristiana e missionaria respira con i due polmoni della preghiera (che ci mette in relazione con Dio, con gli altri e con la Madre Terra) e dell'amore. Ha confermato che la vita e la missione di padre Giorgio incarnavano pienamente questa verità, e invitato tutti a pregare affinché egli continui a essere fonte di ispirazione per i giovani, in particolare per quelli della parrocchia di Sant'Agostino, dove ha prestato servizio per molti anni.

Padre Gordon Rees, padre Antony Mkhari e Angelo Stefani hanno poi condiviso commoventi testimonianze sul defunto padre Giorgio. Padre Antony, infine, ha consegnato un ritratto di padre Giorgio Stefani, realizzato localmente, al più giovane rappresentante della famiglia Stefani, che porta il suo nome: Giorgio Stefani Jr.

Dopo la messa, tutti sono stati invitati a un pranzo comunitario, durante il quale si sono gustati diversi piatti preparati dai parrocchiani di Silverton, provenienti da varie culture.

Possa la memoria di padre Giorgio Stefani continuare a vivere in mezzo a noi, nel nostro servizio missionario ai più poveri e abbandonati.

IN PACE CHRISTI

Padre Provvido Crozzoletto (14.06.1938 – 31.08.2025)

Padre Provvido Crozzoletto nasce il 14 giugno 1938 a Fasana, una piccola frazione di Adria, in provincia di Rovigo. È uno dei sei figli di Gino, operaio, e di Iolanda, casalinga: una famiglia semplice, unita e ricca di fede. Dopo le scuole elementari, inizia a lavorare come falegname, mestiere che gli piace e nel quale mostra subito abilità e precisione. Per perfezionarsi, frequenta corsi serali di disegno e arti e mestieri, conseguendo ottimi risultati.

Ma dietro l'apparente semplicità di quella vita operosa matura, silenziosamente, un sogno più grande. Nel marzo del 1958, quasi ventenne, scrive una lettera all'Istituto comboniano di Verona chiedendo di essere accolto tra i propri membri. Vi si legge un cuore già deciso: «Da circa sei anni faccio l'artigiano in qualità di falegname... ma sento che il Signore mi chiama altrove».

Pochi mesi dopo, entra nella Casa di Gozzano per completare la formazione di base, poi prosegue gli studi a Crema (medie e ginnasio) e Carraia (liceo). Nel 1960, la mamma Iolanda muore di tumore.

Nel settembre 1964 inizia il noviziato a Firenze; due anni più tardi, emette i primi voti religiosi. Si sposta quindi a Verona per gli studi di filosofia e teologia. Il 9 settembre 1969 fa la professione perpetua. Il 4 aprile 1970 è ordinato sacerdote nella chiesa Cattedrale di Adria.

Dopo un breve periodo come promotore vocazionale in Italia, parte per l'Uganda, destinato alla diocesi di Lira. Le difficoltà politiche del Paese lo costringono a rientrare in Italia, ma viene subito inviato in Kenya. Dopo un corso di inglese a Londra, va a Kipalapala, in Tanzania per lo studio del kiswahili.

Dal 1973 al 1977 è a Sololo, nel nord-est del Kenya, tra la popolazione Borana. Vi svolge un ministero intenso, caratterizzato dalla semplicità dei rapporti e da una profonda dedizione alla gente. Dopo numerosi anni di animazione missionaria negli Stati Uniti e in Canada, torna in Kenya nel 1981 e opera a Kariobangi, alla periferia di Nairobi, e poi ancora a Sololo, come superiore della comunità.

Nel 1990 è nuovamente destinato al Nord America, dove è animatore missionario; dal 1999, è anche consigliere provinciale. La sua vita trascorse tra animazione missionaria e ministero, sempre con spirito sereno e disponibilità.

Nel 2003 si trasferisce a La Grange Park, poi a Montclair e, infine, a Newark, continuando il suo impegno di annuncio e testimonianza. Nel 2015 rientra in Italia, nella comunità di Padova, come vice superiore e animatore vocazionale. Anche negli anni della salute più fragile, mantiene viva la gioia della sua vocazione e l'amore per la missione.

Nel luglio 2023 è accolto nella comunità di Castel d'Azzano, presso il Centro "Fratel Alfredo Fiorini", per ricevere le cure necessarie. Il 31 agosto 2025 conclude serenamente il suo cammino terreno, consegnandosi al Signore che ha servito per tutta la vita.

I funerali sono celebrati il 3 settembre nella Basilica di Santa Maria Assunta della Tomba, ad Adria, la sua città natale, poi la salma viene portata al Giardino della cremazione di Copparo (a cura di F.M.).

Ultimo saluto a padre Provvido

Ci troviamo qui per l'ultimo saluto a padre Provvido, che oggi tutti vorremmo abbracciare con affetto per l'ultima volta. Ci sono persone che, quando muoiono, lasciano un segno nella nostra vita. Provvido è una di loro. Questa celebrazione vuole essere il nostro ultimo grande abbraccio e il nostro grazie a lui.

Nei funerali si è soliti ripercorrere le tappe importanti della vita di una persona. Ma questa volta intendo fare come lui stesso fece in occasione della celebrazione del suo 25° di ordinazione sacerdotale nel 1995: invece di parlare delle missioni dove aveva lavorato, preferì raccontare il suo cammino spirituale. Per noi, ripercorrere il proprio percorso spirituale è parlare del filo conduttore che ha unito tutto e spiega perché abbiamo fatto certe cose. Pertanto, seguirò anch'io questa sua indicazione. Qual è stato il suo cammino spirituale? Tento di ricomporlo andando a riprendere pagine che lui ha scritto in momenti diversi.

«Il mio incontro con Cristo avvenne quando facevo il falegname. Avevo poco più di 17 anni. Un giorno fui mandato a Padova a ritirare un pezzo di legno che era stato intagliato. Sulle bancherelle di un mercato vicino *scoprii* un libro. Era il Vangelo. Non l'avevo mai letto. Per me fu davvero una rivelazione. Ne fui affascinato. Posso dire che Cristo mi ha preso e mi ha sedotto. Da lì è partito tutto, specialmente l'invito a seguirlo come missionario».

Padre Provvido scoprì la missione vera e propria subito dopo l'ordinazione, avvenuta nel 1970, a 32 anni. Fu mandato in Uganda, ma dovette ripiegare sul Kenya. Lui ha sempre ricordato la missione di Sololo tra i Borana del Kenya settentrionale: «Ho avuto la fortuna di andare in un posto dove Cristo non era mai stato annunciato». Lì cominciò a lavorare per costruire una piccola comunità cristiana, fatta più di persone che di strutture. Alcune di queste persone lo segnarono profondamente, mostrandogli come la vita cristiana poteva essere vissuta nella più assoluta semplicità.

Ha lasciato scritto: «Ricordo un ragazzo che aveva frequentato solo la seconda o terza elementare. Faceva il pastore. Sapeva che nel suo mondo non valeva la pena saper scrivere e leggere, ma lui portava sempre con sé un piccolo Vangelo. Un giorno gli chiesi: "Ma tu capisci quello che leggi? Mi rispose: "Non tutto. Ma l'importante non è capire". Gli dissi: "Cos'è che importa?". E lui: "Importa fare ciò che c'è scritto". Incuriosito, gli chiesi: "Spiegami cosa vuoi dire". Le sue parole mi colpirono: "Se qui c'è scritto di perdonare, io perdono. Se vi leggo che bisogna aiutare i nemici della tribù vicina, io li aiuto. E se mi viene detto che devo fidarmi di Dio, io mi fido. Se c'è scritto di pregare, io prego". Gli chiesi: "E tu per cosa preghi?". Precisa la sua risposta: "Prego per la pace. Prego perché tutti gli abitanti del mio villaggio siano persone di pace". Gillo – così si chiamava il ragazzo – non divenne mai cristiano, non chiese mai di essere battezzato, ma faceva quello che c'era scritto nel Vangelo».

Gillo morì nel 1984, quando il Kenya fu colpito da una grave siccità che causò carestia, distruggendo i raccolti e decimando il bestiame, soprattutto nelle aree settentrionali del paese. Questo fatto segnò padre Provvido profondamente: «Non capita spesso di vedere gente morire di fame. Quando capita a te, è uno shock. Tutto a un tratto, tocchi con mano quanto il mondo sia ingiusto. Ci sono stati momenti in cui la mia fede è stata messa alla prova. Per tre volte mi sono trovato in una situazione di tremenda carestia. Facile vedere la fame in TV. Più difficile è vedere gente che conosci morire di fame. In quelle occasioni, mi ritiravo sulla collina vicina alla missione e pregavo e ponevo domande a Dio... Ma la mia mente è troppo piccola per capire le vie infinite di un Dio che, anche quando non sembra, ci vuole bene. Scendevo da quella collina un poco più sereno, pronto a riprendere il mio servizio ai fratelli e sorelle borana».

Così è stata la vita missionaria di padre Provvido: vita di un uomo che non si è mai rinchiuso in un comodo salotto o in sacrestia, ma che ha sempre cercato la gente, soprattutto persone che vedeva più in difficoltà. Aveva un cuore molto sensibile: si commuoveva davanti al dolore e alla sofferenza, e si indignava di fronte all'ingiustizia.

Si scioglieva, però, davanti alla bellezza. E ha visto tanta bellezza in posti diversi: «Sono sempre stato incantato dai tramonti del sole, dovunque mi trovassi: a casa mia, nel deserto africano, di fronte al mare o a una catena di monti, nel Gran Canyon, nelle terre sterminate coperte di neve del Canada... Non ne ho mai visto uno uguale a un altro: tutti originali, con sfumature diverse, colori brillantemente dipinti con maestria infinita».

Per lui, tutto il creato era bello e ogni persona esprimeva una sorprendente mescolanza di bellezza e fascino. Diceva: «Sono convinto che ogni vita sia originale: Dio non usa lo stampino o la fotocopiatrice. La vita di ogni persona è unica e, con la sua morte, sparisce un'esperienza di vita che non sarà mai più ripetuta su questa terra». Questo lo rendeva particolarmente attento alle persone e agli incontri. Alcuni giorni or sono, ho ricevuto un messaggio da una famiglia del Canada che cercava informazioni su padre Provvido e mi mandava una foto dove lui appare felice e perfettamente integrato in una famiglia che lo ricorda ancora dopo decine d'anni perché ha segnato la loro vita.

Non è che padre Provvido non abbia incontrato difficoltà. Ha confidato: «Non ho mai ferito intenzionalmente nessuno. Tuttavia, nella mia vita ho incontrato persone che mi hanno giudicato male perché sapevano tutto di me. Mi dispiace. Uccidiamo più persone con la lingua che con la spada. È più facile criticare che capire. Comunque, io perdono tutti coloro che in qualche modo mi hanno fatto del male». Parole che lasciano capire che non tutti gli incontri e i rapporti avuti sono stati sereni. È così che avviene quando si entra nella vita e ci si fa coinvolgere dai conflitti.

E la morte? Lui si è preparato a lungo per incontrarla. Già quindici anni or sono, egli immaginava che potesse essere vicina e cominciò a fare qualche bilancio: «Dopo Dio, sento il dovere di ringraziare molta gente: i miei genitori, i miei fratelli e mia sorella, le mie cognate e mio cognato, i 17 nipoti. Mi dispiace di non potervi dare molto: solo foto e bei ricordi. Vi assicuro che è stato sempre per me rinvigorente tornare a casa».

La cosa a lui più preziosa è stata la sua vocazione: «Il discorso della montagna (ripreso come brano di vangelo per i funerali – *ndr*) ha conquistato il mio cuore e mi ha affascinato per tutta la vita. Gesù mi ha chiamato a seguirlo. Pensate: mi ha trovato degno di seguirlo. È difficile da credere. Non ho mai smesso di ringraziarlo per avermi chiamato a essere suo missionario sulle orme di Daniele Comboni. Come potrei ricambiarlo? Come potrei lodarlo adeguatamente?». E si affrettava ad aggiungere: «Se stai ascoltando queste parole, allora vuol dire che sono già nel Regno amorevole di Dio. Sappi, allora, che ho offerto l'ultimo respiro della mia vita confidando totalmente in lui. Durante tutta la mia vita ho recitato questa breve preghiera più volte al giorno: "Gesù, figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore"».

A chi gli domandava: «Dopo tutto quello che hai fatto e dopo tutte le vicissitudini vissute, lo faresti ancora?». Rispondeva: «Lo rifarei subito».

Padre Provvido sta tutto qui! La sua è stata una vita da missionario normale, spesa per gli altri, seguendo una chiamata più grande di lui e sentendosi fino alla fine strumento di un progetto che lo sovrastava, ma gli piacque immensamente farne parte.

Grazie, Provvido. Ora riposa dalle tue fatiche. Salutaci tutte le persone che incontrerai. E prega per noi. (*Padre Giovanni Munari, mcccj*).

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

LA MADRE: Jovita, di padre Estrada Santoyo Gabriel (M).

IL FRATELLO: Fernando António, di padre Jerónimo Alberto Vieira da Costa (MO); Dante, di padre Valentino Benigna (I); José, di padre Rojo Buxonat Laureano (E).

LA SORELLA: Juanita, di padre Daniel Magaña Chávez (M).

SUORE COMBONIANE: suor Mecchi M. Eugenia; suor Basso M. Marcella; suor Buttiron Regina Maria; suor Cavalleri Pier Imelda.